



36



2478



IL DECRETO

# Decreto salva-Carige: garanzia statale fino a 3 miliardi (e articoli-fotocopia del testo Gentiloni)

Il Tesoro crea un fondo di 1,3 miliardi per il 2019. Il copia e incolla del decreto Gentiloni su Mps e le banche venete. Prevista una linea di liquidità di emergenza e l'accesso alla ricapitalizzazione precauzionale come avvenuto per Mps

di **Fabrizio Massaro**



Lo Stato scende in campo per salvare Carige: il Tesoro garantisce fino a tre miliardi di nuove obbligazioni che la banca ligure emetterà nelle prossime settimane e si

impegna a sottoscrivere fino a 1 miliardo di nuove azioni in caso l'istituto dovesse ricorrere all'aiuto di Stato con la «ricapitalizzazione precauzionale», secondo lo schema già usato per Mps e tentato — ma non riuscito — per le banche venete. La dotazione finanziaria c'è già: 1,3 miliardi di euro per il 2019 già stanziati e messi a disposizione dal Tesoro.

**Lo stesso decreto ricalca anche dal punto di vista testuale il decreto Gentiloni** emesso per gestire le precedenti crisi bancarie. Ma c'è di più: la bozza di testo del decreto di lunedì 7 gennaio, circolata ieri, portava in intestazione la data «\* novembre 2018», segno che il governo aveva già predisposto uno strumento d'urgenza. A novembre l'istituto non era riuscito a vendere sul mercato un bond subordinato e per questo si è reso necessario l'intervento del sistema bancario con 320 milioni versati in Carige dallo Schema Volontario del Fondo Interbancario. Proprio in quei giorni il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il leghista Giancarlo Giorgetti, aveva aperto agli interventi pubblici: «Lo Stato deve perciò ricapitalizzare le banche che ne hanno bisogno, salvo uscire quando si sono risanate», aveva dichiarato nell'ultimo libro di Bruno Vespa a proposito dei rischi dell'alto spread per le banche. Oggi Giorgetti ha dichiarato alle agenzie che «non è esclusa una nazionalizzazione» della banca, benché il commissario straordinario Modiano abbia espresso parere opposto: «L'ipotesi di ricapitalizzazione precauzionale e nazionalizzazione appare un'ipotesi teorica, estrema e più che residuale. Nego che sia una cosa concreta: non è sul tavolo e non è necessaria».

**Rispetto alla bozza, il testo pubblicato ieri sera in Gazzetta Ufficiale** riduce lo stanziamento da 2 a 1,3 miliardi per il 2019. La garanzia varrà anche sui finanziamenti erogati in emergenza dalla Banca d'Italia «per fronteggiare gravi crisi

di liquidità». Tutta la procedura necessita dell'ok della Commissione Europea, per evitare accuse di aiuti di Stato. Per questo servirà un piano di ristrutturazione. Piano al quale la banca lavora comunque già da settimane, come da impegni con la Vigilanza.

**Carige non ha problemi immediati di capitale ma le richieste della Bce per il 2019** (il cosiddetto esame «Srep» che arriverà nei prossimi giorni) potrebbero determinare un ammanco di patrimonio. Gli amministratori temporanei nominati dalla Bce, Pietro Modiano, Fabio Innocenzi (gli ex vertici) e Raffaele Lener stanno accelerando su punto cruciale: la cessione di almeno 1,5 miliardi di crediti deteriorati (npl), su un totale di 2,8 miliardi lordi, così da far scendere Carige a una quota di deteriorati sotto il 10%. I troppi npl, dicono in banca, rendono attualmente la banca «appestata». È anche per questo che l'aggregazione è ancora lontana, anche se il dossier è in mano a circa una decina di banche, tra le quali Unicredit, Ubi, Bper, Credit Agricole.

**Carige aveva già avviato contatti preliminari con la Sga, la bad bank del Tesoro.** Ma secondo fonti sul dossier, si procederà a una gara, a un beauty contest, per venderli al migliore offerente ed evitare critiche di «svendita» di crediti garantiti da immobili: è il timore del primo socio Malacalza Investimenti, che astenendosi in assemblea il 22 dicembre ha fatto saltare l'aumento di capitale da 400 milioni. Il pressing di Bce punta però a un alleggerimento rapido dai crediti a rischio.

**Intanto ieri mattina i vertici di Carige hanno incontrato i sindacati dei bancari:** «Abbiamo chiesto garanzie che non siano toccati i lavoratori», ha dichiarato Lando Sileoni, leader della Fabi, che ha giudicato «positivo» l'intervento del governo. «Ci hanno detto che la banca dovrà cambiare modello organizzativo. Quindi per i prossimi mesi non prevediamo tagli».



8 gennaio 2019 (modifica il 9 gennaio 2019 | 13:25)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da outbrain | ▶

